

Agi – Energia  
20 luglio 2010

Giulio Napolitano

### **Lezioni di indipendenza**

La presentazione della relazione al Parlamento di Alessandro Ortis, l'ultima del settennato trascorso con Tullio Fanelli alla guida dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, costituisce una preziosa raccolta di alcune fondamentali lezioni di indipendenza. È bene annotarle, anche a futura memoria.

La prima lezione riguarda il fondamento europeo sempre più forte delle autorità nazionali di regolamentazione. La loro indipendenza e autonomia, sia dalla politica sia dagli interessi regolati, è ormai imposta dal terzo pacchetto in materia di energia. Si consolida così quel modello innovativo che il legislatore italiano, tra i primi in Europa, adottò già nel 1995. Le autorità nazionali a indipendenza comunitariamente garantita, inoltre, sono chiamate a cooperare all'interno della nuova Agenzia europea, la quale dovrà dare un forte impulso all'armonizzazione regolamentare dei mercati. Non è un caso che, allora, che negli organi di vertice dell'Agenzia siano già state chiamate due personalità formatesi nell'Autorità italiana.

La seconda lezione di indipendenza riguarda l'interlocuzione istituzionale con il Governo e con il Parlamento. Agire con indipendenza non significa operare in modo autoreferenziale o solitario. Per questa ragione, giustamente l'Autorità rivendica l'intensificazione dei rapporti con le istituzioni rappresentative: sia quando si tratta di riferire dell'attività svolta, ad esempio nel corso di audizioni innanzi alle commissioni parlamentari competenti; sia quando si intende segnalare l'opportunità di iniziative e misure volte a promuovere la concorrenza e la tutela dei consumatori. A tal fine, l'Autorità chiede a ragione che venga esplicitamente riconosciuto il suo ruolo in vista della predisposizione del disegno di legge annuale in materia di concorrenza, come già avviene per altre autorità. E non si sottrae al compito di richiamare Governo e Parlamento all'attuazione di scelte anche controverse, come quella di disporre la separazione proprietaria della rete del gas, sulla base di una visione coerente, sebbene non a tutti gradita, delle misure di promozione della concorrenza.

La terza lezione riguarda il dialogo con i vari stakeholders, cioè con gli operatori interessati dalla regolazione e con i beneficiari della stessa, come i consumatori e le loro associazioni rappresentative. Da questo punto di vista, l'Autorità vanta due importanti primati. È stata la prima, nell'esperienza amministrativa italiana, a prevedere, già durante la consiliatura iniziale guidata da Pippo Ranci, una procedura di *notice and comment* ai fini dell'adozione di atti generali. Ed è stata la prima, nell'attuale consiliatura, a introdurre l'analisi di impatto della regolamentazione per le delibere di maggior rilievo. La legittimazione dell'Autorità si rafforza così sul piano procedurale, garantendo un'ampia consultazione dei vari attori e il corretto bilanciamento tra i diversi interessi in gioco.

La quarta lezione riguarda la trasparenza e la qualità della regolazione. L'Autorità rende pubblico, con la prima delibera di ogni gennaio, il proprio piano triennale. E adotta testi unici consolidati delle proprie delibere, con l'obiettivo di rendere il quadro regolamentare vigente chiaro, semplice ed efficace. L'Autorità cerca così di assicurare

stabilità, prevedibilità e leggibilità della regolazione, al servizio del funzionamento concorrenziale del mercato e della tutela dei consumatori. Un obiettivo spesso raggiunto, se si considera anche la buona tenuta della regolazione alla prova del sindacato giurisdizionale del giudice amministrativo. Ulteriori benefici potrebbero conseguirsi con adeguate campagne informative, come quelle già in atto a favore dei consumatori, e con il consolidamento di un quadro più semplice di regole per le piccole e medie imprese.

La quinta lezione è quella dell'autonomia gestionale e finanziaria. L'Autorità è stata la prima ad autofinanziarsi integralmente mediante il ricorso al mercato. Si tratta di una soluzione che ha garantito l'indipendenza e l'autonomia dell'Autorità rispetto alla politica, senza per questo legarla agli interessi delle imprese. Per questa ragione, ha sbagliato il legislatore più recente a imporre meccanismi di prestito forzoso tra le autorità e a sottoporre ai vincoli organizzativi imposti da esigenze di finanza pubblica quelle che utilizzano risorse private. L'Autorità, dal canto suo, potrebbe rafforzare la sua legittima pretesa al pieno rispetto della propria autonomia finanziaria e organizzativa prevedendo meccanismi di coinvolgimento dei finanziatori privati nel controllo sulla gestione contabile.

La sesta lezione è quella più importante e la si ritrova nella prima e nell'ultima pagina del discorso di Ortis. È la lezione dell'etica del servizio pubblico e della responsabilità: quella che sottolinea la necessaria conclusione di un mandato non rinnovabile; che valorizza la leale collaborazione con chi è stato chiamato a condividere l'oneroso compito; che dichiara l'onore di avere servito il proprio paese per contribuire al corretto funzionamento di un'economia di mercato.